

## Polemiche e consensi sulle scelte di Rosy Bindi

Un esposto motivato verso i possibili aspetti illeciti dell'operato del ministro della Sanità Rosy Bindi da sottoporre alla Corte Europea di Giustizia è pronto per essere presentato dal professor Vittorio Menesini, titolare della Cattedra di diritto industriale all'Università di Perugia che ha polemizzato con il ministro che vuol bloccare «la ricerca nel settore delle biotecnologie avanzate, senza motivazioni scientifiche o etiche». Di diverso avviso Paolo Orsini, consigliere comunale di Alleanza Nazionale a Perugia che ha presentato una mozione per chiedere uno stop ai «finanziamenti ed ogni altra forma di collaterale a favore di quegli scienziati che fanno strame del diritto al rispetto della persona umana, dimostrando disprezzo, cinismo, disumanità verso i propri simili». E un «Brava Bindi» viene anche dagli animalisti. La Lega Italiana per i Diritti dell'Animale ha inviato un messaggio di ringraziamento al ministro. E soddisfatto appare anche il Comitato Scientifico Antivivisezionista. «Il ministro Bindi ha inteso che l'utilizzo degli animali come materiale industriale portaalto stesso sfruttamento nei confronti dell'essere umano».

Il genetista Ian Wilmut parla al Parlamento britannico sul futuro del suo esperimento

## Il «padre» di Dolly: «L'uomo? Noi non lo cloneremo mai»

«Potremmo effettivamente farlo nel giro di un paio d'anni, ma troviamo disgustoso un lavoro di questo genere e saremmo completamente favorevoli ad un divieto quanto più rigoroso possibile».

Lo scienziato scozzese che ha portato a compimento la clonazione della pecora Dolly, ha dichiarato che in teoria sarebbe possibile fare altrettanto con gli esseri umani, e anche in tempi relativamente brevi. Tuttavia ha aggiunto che si tratterebbe di un fatto «ripugnante», al quale è fortemente contrario così come tutti i suoi collaboratori, e che auspica un'assoluta proibizione al riguardo.

In un'audizione davanti alla commissione Scienza e Tecnologia del Parlamento britannico, il dottor Ian Wilmut ha spiegato che clonare umani sarebbe possibile per un'equipe sufficientemente determinata. «Ho esitato a fare previsioni, ma se proprio lo si volesse fare allora si potrebbe». Qualche difficoltà pratica esisterebbe, giacché per arrivare a Dolly è stato necessario utilizzare oltre un migliaio di ovuli non fecondati, il che complicherrebbe notevolmente le cose qualora oggetto della sperimentazione fosse un essere umano anziché un animale.

«Se ci si preparasse all'impegno che ciò comporta», ha tuttavia precisato Wilmut, «allora sarebbe lecito attendersi progressi significativi nel giro di uno o due anni». Lo scienziato ha poi puntualizzato che tanto i ricercatori dell'Istituto Roslin di Edimburgo quanto la stessa Ppl (l'azienda che collaborò al progetto), sono d'accordo nell'escludere la possibilità di estendere l'esperimento all'uomo. «Considereremmo ripugnante un lavoro del genere, e saremmo completamente favorevoli a un divieto quanto più rigoroso possibile». Dello stesso avviso il direttore dell'istituto, Graham Bulfield, il quale ha sottolineato che in quindici anni di ricerche nessuno si è mai sognato di condurle

su esseri umani, anche se sarebbe stato possibile. E Wilfield ha aggiunto che nessuna delle applicazioni pratiche proposte per questo tipo di esperimenti avrebbe alcun senso: «L'idea di riportare alla vita un bimbo, o il proprio padre, è semplicemente assurda. Se ne può fare una copia, ma non sarà mai la stessa persona che si è perduta».

In ogni caso, la sperimentazione sugli animali andrà invece avanti, e si spera di poter perfezionare la tecnica in modo da passare dagli ovini a bovini e suini in un arco di tempo valutabile fra i cinque e i dieci anni. Varie le motivazioni: dalla tutela della biodiversità, con la possibilità di riprodurre specie in pericolo attraverso loro cellule ibernata, al miglioramento della zootecnica per poter competere sui mercati.

«Se si ottenesse per questa via latte che costa il 15 per cento in meno il settore ne trarrebbe giovamento», ha concluso Bulfield, «e questo persino se fosse in regime di sovrapproduzione». Non bisogna demonizzare le tecniche di manipolazione genetica e clonazione nemmeno negli esperimenti con cellule umane poiché un giorno, dice la responsabile dell'autorità britannica in campo embriologico, ci aiuteranno a sconfiggere malattie ereditarie e grandi mali come il cancro.

Intanto, dagli Usa il dottor Alan Colman, direttore della ricerca per l'azienda Ppl Therapeutics, che ha collaborato da vicino con il centro di Roslin, ha anticipato la clonazione di una vacca in Virginia con metodo identico a quello usato per arrivare a Dolly.

Licia Adami

## Giovanni Berlinguer: «Subito le regole»

«Creazione di individui nei sottoscala». Questo è il rischio che prefigura il professore Giovanni Berlinguer nel caso di una diffusione rapida e incontrollata degli esperimenti di clonazione. E per questo, spiega Berlinguer, che occorre fare presto nello stabilire delle regole concordate a livello internazionale, che vietino la clonazione umana. Mentre il professore è più cauto nella valutazione degli esperimenti effettuati sugli animali. «Al momento - dice - non siamo in grado di prevederne le conseguenze future. Cosa ne sarà, ad esempio, della biodiversità?». L'occasione per affrontare l'argomento che in questi giorni fa più discutere, è la presentazione del programma televisivo il «Grillo» in onda oggi su raitre alle 13,05 e realizzato dalla Direzione Educativa (ex videospere). Il tema della trasmissione, che consiste in un incontro tra gli studenti del liceo classico «Francesco De Santis» di Roma e Giovanni Berlinguer, è peraltro «Che cos'è la bioetica?». L'argomento verrà ripreso da radiotre domenica sera, con una trasmissione nel corso della quale Giovanni Berlinguer risponderà alle domande telefoniche del pubblico. «Il principio fondamentale dal quale occorre partire - spiega il professore - è quello dei diritti dell'individuo. Una persona non può essere predeterminata in funzione dell'interesse di qualcuno. Come nel corso dell'evoluzione umana siamo arrivati a formulare il principio "non uccidere", così oggi dobbiamo giungere ad affermare "non creare". A tutti fa paura la possibilità che la scienza utilizzi la clonazione per la creazione di tanti individui fotocopia, ma è giusto che la ricerca abbia dei limiti? «La scienza è conoscenza - afferma Giovanni Berlinguer - e quindi non è giusto porre dei limiti al sapere. Mentre bisogna porre degli argini legali ai modi utilizzati per giungere al sapere e all'uso che si fa della scienza. La bioetica nasce per questo. Del resto se la legge stabilisce cosa è lecito e cosa non lo è, l'etica definisce cosa è bene e cosa è male. Ma non è detto che il male sia illecito». Se il tema vi appassiona, lo potrete ritrovare su Internet all'indirizzo <http://www.emsf.rai.it>.

Due autorevoli voci contro i divieti

## Scienziati britannici e Usa contrari al bando totale della ricerca

Vi sono anche autorevoli scienziati che pensano che non si debba bloccare la ricerca sulla clonazione. E iniziano a dirlo ad alta voce. Stampa e tv britanniche hanno dato grande risalto ieri alle dichiarazioni della direttrice dell'Ente britannico per la fertilità e l'embriologia umana (Hfea), Ruth Deech.

Questa contrasta con la posizione ufficiale del governo, stride con i decreti e i moniti allarmati contro ogni forma di clonazione umana provenienti da tanti paesi e sembra avallare formalmente gli esperimenti con Dna umano e cellule di ovino adulto messi in cantiere al centro di ricerca scozzese Roslin da dove è uscita la pecora Dolly.

Le attuali norme vanno forse «aggiustate» conservandone però la «flessibilità» per evitare un bando totale agli «utili» esperimenti di clonazione con cellule umane, ha detto la signora Deech alla commissione parlamentare per la scienza e la tecnologia nel corso di un'inchiesta sulle ricadute etiche e scientifiche del caso Dolly in seguito al quale il governo ha sospeso i sussidi per la ricerca all'Istituto di Roslin. Per quanto sia comprensibile la ripugnanza che molti provano davanti alla prospettiva di creare individui identici da un'unica persona, ha sottolineato la Deech, «non si possono ignorare i potenziali benefici» della ricerca in questo campo, che sarebbero altrimenti impossibili da raggiungere. Il primo esempio possibile di un impiego medico della clonazione è la lotta a malattie d'origine genetica: manipolando il Dna di una coppia in modo da eliminare i geni portatori di difetti, lo si potrebbe poi impiantare in ovuli sani e ottenere individui con il patrimonio genetico

codegenitori ma senza difetti.

Altre incrinature nel muro di opposizione alle ricerche sulla clonazione di esseri umani vengono dagli Usa: il direttore dell'Istituto superiore della Sanità americano (Nih) si è pronunciato contro l'adozione di leggi che porrebbero un divieto assoluto alle ricerche in questo controverso campo. Harold Varmus, direttore del National Institute of Health, ha chiesto alla Camera dei rappresentanti, dove sono stati presentati due disegni di legge in merito, di «non affrettarsi a chiudere la porta» a un campo scientifico che potrebbe portare a importanti scoperte per la medicina e le risorse alimentari.

Dopo aver espresso un personale «disgusto» per gli esperimenti su esseri umani, Varmus ha detto di poter ipotizzare alcune situazioni in cui la clonazione nella riproduzione umana potrebbe essere eticamente e moralmente accettabile. Testimoniando davanti alla sottocommissione Scienza e Tecnologia, Varmus e altri esperti hanno espresso opposizione all'iniziativa del deputato Vernon Ehlers, un fisico di formazione professionale, per «mettere denti» (legislativi) al divieto esecutivo all'uso di finanziamenti pubblici nelle ricerche su embrioni umani annunciato martedì scorso dal presidente Bill Clinton.

Secondo gli esperti, la direttiva di Clinton, che proibisce l'uso di fondi federali in attesa del giudizio della Commissione bioetica - incaricata a sua volta di studiare le implicazioni etiche e legali della clonazione e di riferire i risultati entro la fine di maggio - aveva lo scopo, appunto, di imporre una pausa di riflessione sull'intera vicenda.

## Da oggi UnaFamily Assitalia unisce ciò che le scadenze dividevano.

Una famiglia unita può essere ancora più unita.

Per esempio, nella gestione delle polizze auto.

Ecco perché Assitalia ha creato UnaFamily. Un nuovo e rivoluzionario servizio che vi permette di riunire le polizze di tutti i veicoli di casa (motorini e camper compresi!).

Con un'unica scadenza, un unico premio e innumerevoli vantaggi: primo fra tutti, la possibilità di usufruire di uno sconto

SCADE IL 12-5-97

SCADE IL 21-9-97

SCADE IL 25-3-97

**UNAfamily**

UNA scadenza per tutte le polizze dei veicoli della famiglia  
UNA tariffa scontata per ogni polizza aggiuntiva  
UNA soluzione di pagamento personalizzata

**Assitalia**

GRUPPO INA

sulle polizze dei veicoli della famiglia. In altre parole: più polizze avete, più risparmierete.

Inoltre potrete contare su una gestione semplicissima e sulla possibilità di concordare un piano personalizzato di pagamento dell'importo globale.

Ma i vantaggi non si fermano qui.

Per saperne di più, contattate l'Agente INA Assitalia più vicino o chiamate il numero verde.

Numero Verde  
**167-671671**